

il posto ad armi di maggior portata come i falconi e le colubrine che lanciavano palle di ferro.

Durante la guerra di Morea Francesco Morosini fece sistemare sulla prora delle galere invece di un cannone di corsia, un mortaio da 500 del peso di libbre 7000 e del calibro di un piede veneto (mm. 348). Questo provvedimento venne adottato per poter usare meglio le galere per le azioni contro le numerose fortezze che vennero conquistate in quella guerra.

Nicolò Soriano, nella citata relazione al Senato del 1583 lamenta che i Sopracomiti spesso imbarcavano, per sistemarlo sulla corsia, un cannone o una colubrina da 30 o anche meno, invece che da 50, allo scopo di alleggerire la prora, adducendo la scusa che la colubrina eseguiva il tiro a distanza maggiore. Il Soriano aggiunge: « io non vorrei avere in mia « compagnia persone che si fidassero sul tirar da lontano perchè « questi tiri sono molto fallaci ».

Le navi a vele quadre di primo rango erano generalmente armate con 74 cannoni di ferro o di bronzo, suddivisi in due batterie nei due ponti, di calibro diverso per ciascuna batteria.

Assai vari erano i tipi di cannone che armavano le navi a batteria. Le bocche da fuoco di bronzo erano da 60, 50, 40, 30, 20, 16, 14, 12, 6 e quelle in ferro da 40, 30, 14, 12, 9, 6. Il tipo usato in maggiori proporzioni era il cannone da 14.

I cannoni da 40 erano maneggiati da 10 uomini, quelli da 30 da 8 uomini, quelli da 20 da 6 uomini, quelli da 14 da 4.

Da uno schizzo riportato su un manoscritto del principio del secolo XVIII esistente alla Biblioteca Querini-Stampalia di Venezia (Classe IV - Codice 104) illustrato recentemente da G. C. Speziale ricaviamo il numero delle artiglierie su un vascello di quell'epoca (1):

Cannoni da 60	34
Cannoni da 30	30
Colubrine da 20	4
Cannoni da 14	20
Colubrine da 14	8

(1) G. C. SPEZIALE: *Consegne di massima per il servizio, gli onori da rendere, i posti da assumere in combattimento a bordo delle pubbliche navi della Serenissima Repubblica di Venezia* (1931).